

ARTEMIO E. BALDINI, *L'educazione di un principe luterano. Il Furschlag di Johann Eberlin, tra Erasmo, Lutero e la sconfitta dei contadini. Edizione critica in Neuhochdeutsch e versione italiana del testo manoscritto inedito*, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 195.

Il volume presenta l'edizione critica integrale del *Furschlag*, manoscritto finora inedito di Johann Eberlin, accompagnata da un approfondito commento e dalla traduzione del testo da parte di Baldini. Nella prima parte del volume l'autore contestualizza e commenta il testo di Eberlin, presentando inoltre una breve biografia e una storia della storiografia sul personaggio; la seconda parte è composta dal testo e dalla traduzione del *Furschlag wie ain guthertziger verstandige herr oder vatte, seinen sun solle zur schule dem maister befehlen...* (*Proposta su come un signore o un padre di buon cuore e giudizioso debba affidare il proprio figlio al precettore per l'educazione...*).

Il percorso biografico e intellettuale di Eberlin permette di cogliere non poche delle caratteristiche e delle contraddizioni dei primi anni della Riforma. «Tipico personaggio di frontiera», egli vive nella Germania scossa dalla Riforma luterana e dalla rivolta contadina del 1525. Figura emblematica di quell'età di profonde trasformazioni, Eberlin è stato visto dagli storici al contempo come teologo, riformatore radicale, umanista e pensatore utopico. Francescano osservante «profondamente radicato nel medioevo», affascinato dall'Umanesimo, di cui però non riuscì a penetrare i valori di fondo, molto sensibile alle istanze di riforma sociale ed ecclesiastica, aderì con entusiasmo alla Riforma luterana, diventando pastore prima a Erfurt, poi a Remlingen, Wertheim e infine a Leutershausen. L'entusiasmo della prima ora per le istanze luterane è testimoniato inequivocabilmente nella sua opera più nota: i *Fünfzen Bundesgenossen*, pubblicati nel settembre 1521, contenenti quegli *Statuti del paese di Wolfaria* che riprendevano schema e contenuti dell'*Utopia* di Thomas More e che sono stati considerati dagli studiosi come la prima «utopia luterana». Tra il 1522 e la primavera del 1524 Eberlin sarà a Wittenberg, dove accentuerà la sua sintonia con Melantone, indicato nei suoi scritti come il «maestro che lo aveva salvato da ogni forma di estremismo», determinando così il suo inserimento nell'«ortodossia luterana». Egli si avvicinerà inoltre alle proposte riformatrici di Andreas

Karlstadt e al programma nazionalistico di Ulrich von Hutten, vedendovi piena sintonia con il messaggio di Erasmo e la dottrina di Lutero.

Durante gli anni della guerra dei contadini, Eberlin prese le distanze da quei predicatori che giudicò «fanatici» ed «emissari di Satana», per l'inganno perpetrato ai danni dei contadini insegnando loro un'errata concezione della libertà del cristiano. Tuttavia, spinto da un forte desiderio di riforma sociale, egli rimase sempre un fedele difensore di quell'«uomo comune» che rappresentava, a suo avviso, l'emblema del cristiano 'rinnovato' dalla Riforma luterana. Per Eberlin le aspirazioni dell'«uomo comune» si indirizzavano unicamente verso il mondo agrario, incanalandosi nel sistema dicotomico contadini-piccola nobiltà. A quest'ultima era attribuito il potere politico e quello militare. Tale sistema era alle origini di qualsiasi ordine sociale che in nessun caso poteva essere sconvolto. Ciononostante, egli non dovette approvare i toni e le invettive dello scritto di Lutero *Contro le bande ladre e assassine* e, ugualmente, la dura repressione dei principi dovette apparirgli «un'eccessiva e tragica dimostrazione di forza». Per questa sua posizione ambivalente, dopo la fine del *Bauernkrieg*, fu processato con l'accusa di aver fornito aiuto alle bande contadine. Tuttavia, grazie all'intervento di figure autorevoli in sua difesa, lo stesso imperatore Carlo V fece sospendere il procedimento contro di lui.

Tra il 1525 e il 1530 Eberlin prese servizio presso il conte Giorgio II di Wertheim, piccolo signore territoriale che aveva subito nei suoi territori la violenza delle rivolte popolari. Con la sconfitta dei contadini, Eberlin si convinse che solo attraverso l'istruzione dei governanti sarebbero venuti meno i soprusi e le tensioni sociali. Lo scritto sull'educazione del principe, presentato in questo volume, appartiene dunque a una nuova fase dell'azione evangelica dell'ex francescano finalizzata alla realizzazione della riforma religiosa nella sola contea di Wertheim. Agendo in stretta collaborazione con il conte, a cui dedicò le sue opere, mosso da intenti religioso-pedagogici oltre che «nazionalistici», Eberlin si adoperò per la creazione di un nuovo «ordine religioso» legato al mondo rurale.

Nel secondo capitolo l'autore analizza nello specifico lo scritto di Eberlin sull'«educazione del principe». Il *Furschlag*, pervenutoci in un unico esemplare manoscritto, fu composto presumibilmente alla metà del 1526, o, al più tardi, all'inizio del 1527. Volto a guidare l'educazione del figlio di Giorgio II il programma pedagogico di Eberlin sembra collocarsi sulla linea di quelle 'istruzioni', sempre più numerose dalla fine del '400, per l'educazione dei giovani rampolli delle famiglie nobiliari. Tuttavia, lo scritto di Eberlin si presenta come un complesso programma pedagogico volto a guidare l'educatore nel corso della formazione del giovane signore, assumendo così, più propriamente, la veste di *specula principum*. Il *Furschlag* non è quindi una semplice proposta pedagogica, bensì una guida rigorosa alla formazione e all'operato dell'istruttore. Infatti, nei tre paragrafi centrali («competenza», «saggezza» e «diligenza») Eberlin tratta del ruolo del maestro di scuola. Questi, privilegiando un approccio teorico, ma non sottovalutando il ruolo dell'esperienza pratica, avrebbe dovuto insegnare ai giovani signori «l'arte del governo». Di fondamentale importanza sarebbe stato l'insegnamento delle lingue, soprattutto del tedesco e del latino. Per

l'apprendimento di un buon tedesco – necessario perché «la buona conoscenza della lingua materna è l'inizio di ogni apprendimento» – egli raccomandava la Bibbia tradotta da Lutero, oltre agli scritti dei riformatori Ulrich Zwingli e Leo Jud. L'apprendimento del latino doveva basarsi sugli autori antichi e sui loro più raffinati commentatori moderni, oltre che sui testi di Melantone, i *Colloquia* e gli *Adagia* di Erasmo.

Per gli aspetti più propriamente pedagogici e dottrinali il *Furschlag* è profondamente debitore dell'*Institutio principis christiani* di Erasmo, largamente divulgata grazie alle traduzioni di Jud e Johannes Spalatin. Eberlin fece proprio il modello umanistico di un principe virtuoso e saggio, artefice del bene comune e capace di realizzare da solo tutta l'attività di governo. Se è vero che il suo programma pedagogico è ancora radicato in valori medievali, mancando dello spessore della cultura umanistica, nel *Furschlag* traspare comunque una piena fiducia nella ragione, nell'educazione e nelle capacità dell'uomo, in particolare, della classe nobiliare. Anche le sommarie considerazioni sull'educazione religiosa che chiudono lo scritto mostrano un chiaro influsso umanistico. Erasmo vi viene citato come «valido ausilio affinché il giovane signore riponga tutte le speranze in Cristo».

In conclusione, il *Furschlag* sembra segnare la fine di quell'utopismo del quale gli Statuti di Wolfaria erano stati prima testimonianza, facendo emergere chiaramente la convinzione di Eberlin che solo attraverso l'istruzione dei governanti fosse possibile eliminare le incongruenze sociali e realizzare «la piena riforma religiosa». Ancora una volta veniva preso a modello Erasmo. Eberlin, infatti, consigliava al maestro di mostrare al suo allievo «gli abusi di ogni ceto alla maniera di Erasmo nella *Moria*». Questo significativo richiamo all'*Encomion Moriae* sembra far riemergere per un attimo in Eberlin il battagliero difensore delle aspirazioni dell'uomo comune.

CHRISTOPHER MARTINUZZI